

INFORMAZIONI DI BASE

Iniziativa SSR «200 franchi bastano»



31 maggio 2022

Indice dei contenuti

1. Il contenuto dell'iniziativa in breve	3
2. Testo dell'iniziativa	4
3. Breve storia e attività della SSR	4
4. L'annoso dibattito sui canoni di ricezione	5
5. Più mercato, meno Stato	7
6. Esentare le aziende	9
7. Sgravare i giovani e i single	10
8. Mantenere l'offerta privata	11
9. Arginare il potere politico	12
10. Canoni attuali	14
11. Finanziabilità	15

1. Il contenuto dell'iniziativa in breve

L'iniziativa SSR «200 franchi bastano» vuole

- limitare i canoni obbligatori per la SSR - che sono attualmente i più alti del mondo e sono indipendenti dal numero di apparecchi - dispositivi, da 335 franchi all'anno per economia domestica a 200 franchi;
- esentare tutte le aziende e le imprese commerciali - indipendentemente dal fatturato - da qualsiasi canone SSR;
- eliminare l'ingiusta doppia imposizione, perché oggi i datori di lavoro e i dipendenti devono pagare le tasse della SSR sia nelle loro economie domestiche private sia nelle loro aziende;
- limitare le attività della SSR al mandato principale del servizio di base, rafforzando così la libertà imprenditoriale delle emittenti private;
- permettere alle minoranze linguistiche di continuare a ricevere programmi di pari valore rispetto a quelli della radio e della televisione SRF, tramite una perequazione finanziaria;
- dare alle emittenti radiofoniche e televisive private perlomeno il contributo attuale del canone;
- mantenere il più possibile costante il gettito totale dei canoni e adeguarlo ogni cinque anni in funzione del rincaro e del numero di economie domestiche;
- porre fine all'incostituzionale tassa sui media;
- realizzare più mercato e meno Stato nel settore dei media;
- ridurre la redistribuzione dalle giovani generazioni alle vecchie, perché i giovani devono finanziare un'offerta che non consumano;
- ridurre il maggior onere oggettivamente ingiustificabile per le persone che vivono da sole;
- limitare il potere di una SSR che è sproporzionatamente gonfiato in termini di personale, finanze e influenza politica;
- ridurre a un livello ragionevole la posizione di monopolio della SSR sulla scena mediatica svizzera;
- costringere finalmente la SSR, che è massicciamente sovradimensionata rispetto all'interesse del pubblico, a risparmiare;
- prendere in considerazione l'inflazione e il costante cambiamento del numero di economie domestiche per fissare i canoni in futuro;
- grazie alla riduzione delle risorse finanziarie della SSR, provvedere all'urgente aumento dell'efficienza dell'organizzazione e alla sua concentrazione sul mandato principale.

2. Testo dell'iniziativa

Testo iniziativa SSR: «200 franchi bastano»

Art. 93 cpv. 6

6 Per finanziare i programmi radiotelevisivi che forniscono un servizio indispensabile alla collettività, la Confederazione riscuote un canone annuo di 200 franchi esclusivamente dalle economie domestiche di tipo privato. Le persone giuridiche, le società di persone e le imprese individuali non pagano alcun canone.

Art. 197 n. 15 Disposizione transitoria dell'art. 93 cpv. 6 (Radiotelevisione)

1 I proventi totali del canone sottostanno alle regole della perequazione finanziaria tra le regioni linguistiche vigenti prima dell'entrata in vigore della presente modifica costituzionale, al fine di permettere la diffusione di programmi di pari livello e di qualità elevata per le minoranze linguistiche.

2 La quota del canone spettante alle emittenti radiotelevisive regionali private corrisponde almeno all'importo definito nelle loro concessioni prima dell'entrata in vigore della presente modifica costituzionale.

3 Se il numero delle economie domestiche assoggettate aumenta, l'importo del canone va ridotto di conseguenza, in modo che i proventi totali del canone rimangano costanti. L'eventuale riduzione del canone avviene ogni cinque anni. Può essere preso in considerazione il rincaro.

4 I principi sanciti dagli articoli 93 capoverso 6 e 197 numero 15 capoversi 1–3 costituiscono norme direttamente applicabili e sono applicati da tutte le autorità incaricate dell'applicazione del diritto e dai tribunali, a prescindere dall'articolo 190.

5 L'Assemblea federale emana le disposizioni d'esecuzione dell'articolo 93 capoverso 6 entro 18 mesi dall'accettazione di detto articolo da parte del Popolo e dei Cantoni, nel rispetto dell'articolo 197 numero 15 capoversi 1–3. Se le disposizioni d'esecuzione non entrano in vigore entro tale termine, il Consiglio federale le emana mediante ordinanza e le pone in vigore allo scadere di tale termine. L'ordinanza ha effetto sino all'entrata in vigore delle disposizioni d'esecuzione emanate dall'Assemblea federale

3. Breve storia e attività della SSR

La Società svizzera di radiotelevisione (SSR) fu fondata nel 1931 dalle organizzazioni regionali di programmi radiofonici a Berna, come organizzazione ombrello nazionale della radio. Si costituì come associazione di diritto privato con sede a Berna ed elesse alla sua guida un delegato del suo comitato. Le società radio regionali (1923 Losanna, 1924 Zurigo, 1925 Berna e Ginevra, 1926 Basilea, 1930 San Gallo e Lugano, nel 1946 Lucerna e Coira) delegarono gran parte delle loro precedenti competenze alla SSR quando questa fu fondata nel 1931.

Dal 1936, l'associazione è guidata da un direttore generale. Le licenze di trasmissione delle emittenti regionali furono allora abolite dal Consiglio federale. La SSR fu quindi l'unica organizzazione in Svizzera a ricevere una concessione e i soldi del canone per la trasmissione di programmi. E si trasformò in breve tempo nel coordinatore nazionale della radiodiffusione svizzera. Ciò era ancora abbastanza plausibile in considerazione delle minacce nazionalsocialiste e fasciste e della successiva guerra fredda. Il monopolio di fatto della SSR durò fino al 1983. Il delegato della direzione, rispettivamente il direttore generale era responsabile nei confronti del Consiglio federale quale autorità suprema di controllo su tutte le trasmissioni della SSR.

Il direttore generale è ancora oggi una delle figure pubbliche più influenti. Sulla base della concessione attribuita dal Consiglio federale nel 1931 - sospesa durante la seconda guerra mondiale dal 1939 al 1945 - e da allora ripetutamente prorogata, la SSR deve adempiere a un mandato di programmazione pubblica. Opera senza scopo di lucro e si propone di servire il pubblico in generale fornendo una gamma completa di informazioni, cultura e intrattenimento. La perequazione finanziaria tra le diverse regioni linguistiche finanziariamente forti, istituzionalizzata al momento della fondazione, permette di offrire servizi di pari valore in tutte le lingue ufficiali.

La legge sulla radiotelevisione (LRTV), entrata in vigore nel 1992 e rivista nel 2007, ha confermato la funzione e la posizione speciale della SSR come emittente nazionale. Con l'estensione della concessione alla fornitura di programmi televisivi svizzeri (televisione), la struttura federalista della SSR ha subito una forte pressione per professionalizzarsi e centralizzarsi.

Nel 1953, fu avviata un'operazione di prova televisiva, e nel 1958 iniziò l'esercizio definitivo. Nel 1964, la prima razionalizzazione operativa ebbe luogo con la creazione di forti unità organizzative linguistico-regionali di radio e televisione. Solo negli anni '70 e all'inizio degli anni '80 l'associazione, le cooperative regionali o le organizzazioni di supporto sono state in grado di far fronte all'impeto di crescita associato allo sviluppo delle operazioni televisive. La SSR ha anche affermato la sua posizione di leader nel mercato della radiotelevisione, liberalizzato dal 1983, e ha utilizzato la digitalizzazione per espandere ulteriormente la sua offerta giornalistica.

Oggi, la SSR produce e trasmette 17 programmi radiofonici e sette televisivi, nonché una piattaforma di streaming nelle quattro lingue nazionali, servizi di teletext nelle tre principali lingue nazionali e servizi internet in nove lingue. Le spese annuali di funzionamento della SSR, pari a 1,464 miliardi di franchi svizzeri (2020), sono coperte dal canone e nemmeno un quinto dalla pubblicità televisiva e da altre entrate commerciali, introdotte nel 1965. I programmi sono prodotti da cinque unità aziendali con circa 5'000 posti a tempo pieno, con Swissinfo (1935-1978 Servizio a onde corte, 1978-2000 Radio Svizzera Internazionale) che occupa una posizione speciale con le sue offerte multilingui orientate a livello internazionale. Nel 2011, le divisioni radio e televisione nelle regioni linguistiche sono state fuse a livello organizzativo e di pubblicazione.¹

4. L'annoso dibattito sui canoni di ricezione

¹ Dizionario storico della Svizzera DSS, [Società svizzera di radiotelevisione \(SSR\) \(hls-dhs-dss.ch/it\)](https://hls-dhs-dss.ch/it)

Fino al 1998, i canoni di ricezione per la radio e la televisione venivano pagati automaticamente con la fattura telefonica mensile di Swisscom. Da allora, sono stati riscossi dalla società Billag per conto della Confederazione, e dal 2019 dalla società Serafe. I canoni di ricezione sono stati oggetto di un dibattito politico per anni. L'argomento ha occupato anche i tribunali. Il 13 aprile 2015, ad esempio, il Tribunale federale ha stabilito che i canoni di ricezione non devono essere considerati come una tassa di regalia o come corrispettivo di un servizio fornito dalla Confederazione, ma piuttosto come una tassa che la Confederazione riscuote «per poter sostenere le emittenti finanziate dal canone, ossia la SSR».² Un'altra decisione del Tribunale Amministrativo Federale ha portato al fatto che l'imposta sul valore aggiunto, che era stata ingiustamente riscossa sulle tasse Billag dal 1995, doveva essere rimborsata ai pagatori delle tasse.

Anche dal punto di vista politico, i canoni di ricezione hanno più volte fatto discutere. Per esempio, l'associazione «Bye Bye Billag», sostenuta dalla consigliera nazionale UDC Natalie Rickli, raccolse più di 143.000 firme per la petizione «200 franchi bastano» già nel 2011.³

Il 14 giugno 2015, una modifica della legge federale sulla radiotelevisione (LRTV) fu adottata con un margine estremamente ristretto del 50,08% a favore. Non doveva più pagare solo chi possedeva una radio o un televisore, ma anche qualsiasi economia domestica e ogni azienda con un fatturato di 500.000 franchi svizzeri o più. Di fatto, questa era l'introduzione di una tassa Billag sui media. Poiché la Confederazione non aveva la competenza costituzionale per introdurre una tale tassa, il Consiglio federale voleva introdurla dalla porta di servizio con la scusa che si trattava di una «tassa di carattere speciale». Alla proposta si opposero solo l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM), l'UDC, il PLR, i Verdi liberali e associazioni di politica mediatica come l'«Aktion Medienfreiheit».⁴ Visto il risultato sul filo del rasoio, i vertici della SSR furono dapprima estremamente autocritici e modesti. Nello stesso anno, fu comunicata l'eliminazione di 250 posti di lavoro e un taglio di bilancio di 20 milioni di franchi. Tuttavia, non ci fu alcuna discussione sull'orientamento dei contenuti della SSR. Anche il dibattito sul rapporto «Servizio pubblico» del Consiglio federale del 2016⁵ non portò a nuove conclusioni. Allo stesso modo, una mozione del consigliere nazionale PLR Christian Wasserfallen, che era stata approvata dal Consiglio nazionale e che voleva subordinare il mandato di «servizio pubblico» al principio di sussidiarietà, rimase senza esito.⁶

C'è stato poco segno di umiltà dopo che l'iniziativa popolare federale «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo» (abbreviata in «Iniziativa No Billag») è stata respinta dal popolo il 4 marzo 2018 con il 71,6% dei voti contrari, così come da tutti i cantoni. L'iniziativa mirava ad abolire i canoni di ricezione. Secondo il comitato d'iniziativa, nessuno dovrebbe essere costretto a pagare «tasse obbligatorie» per servizi che non utilizza. Allo stesso modo, le aziende non avrebbero più dovuto essere costrette a pagare il canone. Secondo il comitato d'iniziativa, la SSR sarebbe stata libera di continuare a offrire trasmissioni. Tuttavia, avrebbe dovuto autofinanziarsi in futuro e il mandato statale sarebbe stato abolito. Il passaggio della Costituzione secondo il quale la radio e la televisione dovrebbero contribuire all'educazione o tenere conto dei bisogni dei

² DTF 141 II 182, [141 II 182 \(bger.ch\)](https://www.bger.ch/141_II_182/)

³ Gli utenti fanno pressione sulla SSR, depositata una petizione per canoni di ricezione più bassi, 17.5.2011, [Gebührenzahler machen Druck auf SRG | NZZ](https://www.gebuehrenzahler.ch/)

⁴ <https://www.swissvotes.ch/vote/595.00/>,

⁵ [Rapporto del Consiglio federale sul servizio pubblico nell'ambito dei media \(admin.ch\)](#)

⁶ [Rapporto sul mandato di servizio pubblico della SSR. Analisi secondo il principio della sussidiarietà | Attività | Parlamento svizzero](#)

cantoni sarebbe stato cancellato senza sostituirlo. L'abolizione dei privilegi statali per la SSR avrebbe portato a una concorrenza più equa e a una maggiore diversità dei media.

Il controprogetto all'iniziativa «No Billag» proposto dal consigliere nazionale UDC Gregor Rutz, che voleva limitare la tassa sulle economie domestiche a 200 franchi e abolire la tassa sulle imprese, era sostenuto da Economiesuisse e dall'Unione svizzera delle arti e mestieri, ma non trovò la maggioranza in parlamento.

Anche prima del rifiuto dell'iniziativa «No Billag», i consiglieri nazionali UDC Natalie Rickli e Gregor Rutz non avevano escluso di lanciare una nuova iniziativa per dimezzare le tasse della SSR. Già prima della votazione del 2018, i due avevano presentato mozioni parlamentari per ridurre il canone per le famiglie a 300 franchi a partire dall'inizio 2019 e abolirlo per le imprese.⁷ Attualmente, è pendente un'altra proposta del consigliere nazionale PPD e presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri Fabio Regazzi, che esenterebbe almeno le aziende con meno di 250 dipendenti dalla tassa sui media.⁸

5. Più mercato, meno Stato

Una società libera ha bisogno di media indipendenti e liberi nella stampa, nella radio, nella televisione, in internet e nei social media. Solo la concorrenza del libero mercato tra i singoli fornitori di media garantisce una democrazia viva e funzionante. L'influenza dello Stato sui cittadini e l'eccessiva regolamentazione portano al monopolio e sono puro veleno anche per la libertà e la diversità di opinione nel settore dei media. Una politica liberale dei media è caratterizzata dalla concorrenza, da una definizione ristretta di «servizio pubblico», dalla trasparenza e dal minor numero possibile di restrizioni legali per le emittenti private.

Tuttavia, la dipendenza di varie emittenti ed editori dal finanziamento statale è in costante aumento. Ciò è dovuto da un lato al progressivo cambiamento strutturale (che deve essere alleviato con sovvenzioni indirette alla stampa secondo la legge sulla posta), ma dall'altro lato anche al principio dello splitting dei canoni, che è stabilito nella nuova legge federale sulla radiotelevisione (LRTV). È comprensibile che le emittenti private, schiacciate dalle attività sempre più estese della SSR, chiedano quote di canone più alte.

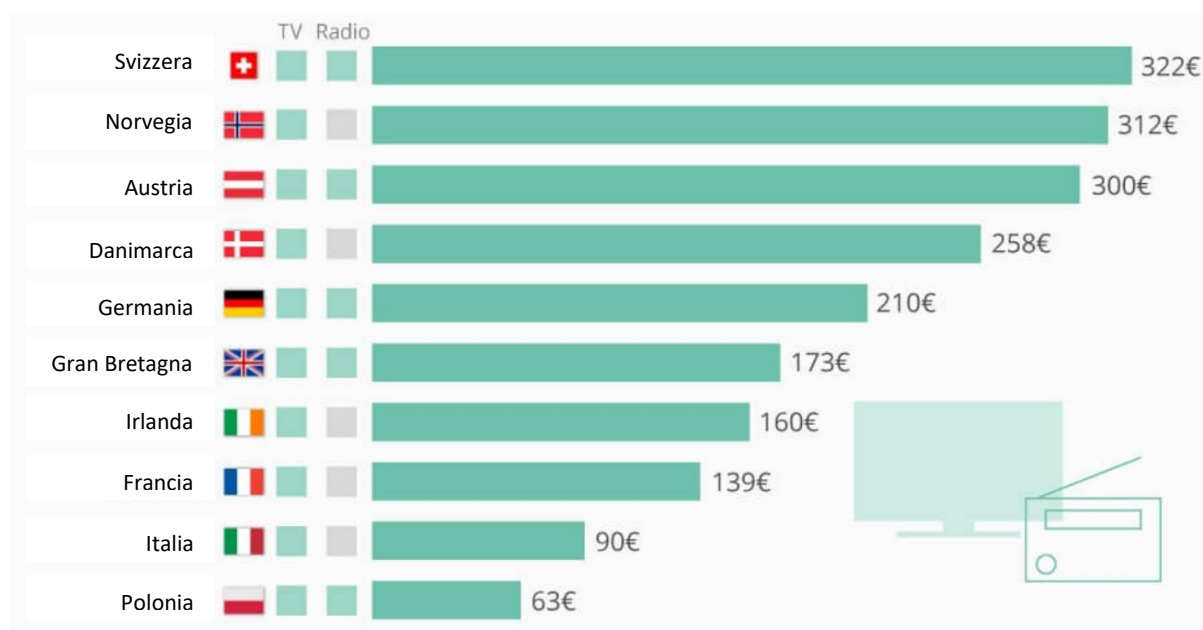
Nel contempo, il panorama dei media cambia costantemente, così come le abitudini dei consumatori di media. Le offerte gratuite nel settore della stampa e di Internet stanno diventando sempre più popolari. Forniscono più diversità e concorrenza e, nello stesso tempo, mettono sotto pressione i prodotti dei media tradizionali. I programmi della SSR, in particolare, stanno perdendo spettatori in modo drammatico. Anche le entrate pubblicitarie sono in forte calo. Il Consiglio federale ha quindi tolto il tetto previsto in precedenza e ha aumentato di 50 milioni di franchi la quota del canone a favore della SSR. I piani di espansione online della SSR sono giustamente criticati dagli editori e dai politici come una violazione della considerazione che la Costituzione prevede per le emittenti private.

⁷ [18.405 | Fatti, non parole. Abolire il canone radiotelevisivo per le imprese | Attività | Parlamento svizzero](#)

⁸ [19.482 | Escludere le PMI dalla tassa sui media | Attività | Parlamento svizzero](#)

Se ci sono offerte mediatiche più economiche, migliori o più informative, i clienti cambieranno. Sovvenzioni e generose misure di sostegno non cambiano la situazione. Al contrario, portano a una maggiore dipendenza dallo Stato e quindi, in ultima analisi, a una riduzione della diversità dei media, perché molte emittenti, fedeli al motto «Chi paga i suonatori, sceglie la musica», trasmetteranno il messaggio del loro finanziatore senza filtri e in modo acritico, diventando così un organo di stampa statale.

Questa evoluzione può essere osservata non solo nel settore della stampa con la sua promozione, ma soprattutto nel settore della televisione e della radio. A causa di varie revisioni della legge, la quasi-monopolista SSR è praticamente senza concorrenza. Gli Svizzeri pagano i canoni radiotelevisivi più alti del mondo.⁹ I settori della radio e della televisione sono stati massicciamente ampliati sotto il vago e mai sostanzialmente discusso termine generico di «servizio pubblico». Ogni nicchia è stata riempita con un programma di interesse speciale, e ogni gruppo target, non importa quanto piccolo, è stato soddisfatto. In relazione alla votazione «No Billag», la SSR aveva promesso nel 2018 di ridurre le sue offerte e i suoi costi. È successo ben poco. Al contrario: la SSR si sta diffondendo sempre di più su internet. Ma ci sono già così tanti fornitori privati che non c'è bisogno di un fornitore sovvenzionato dallo Stato.



Un panorama mediatico vario e indipendente è fondamentale per una democrazia funzionante. Cementare ed espandere le sovvenzioni statali per i media è la strada sbagliata. Le sovvenzioni statali ai media devono essere abolite invece che estese. L'abuso del termine «servizio pubblico», che è stato praticato per anni, non può più essere tollerato. Con una definizione restrittiva del termine, la SSR dovrebbe assicurare un'offerta di base nelle regioni linguistiche, in particolare nel settore dell'informazione. Gli altri programmi e argomenti dovrebbero essere lasciati al libero mercato.

Questo può essere ottenuto solo con una riduzione sostanziale dei canoni SSR. In futuro, dovrebbero ammontare solo a 200 franchi anziché 335. Le aziende dovrebbero esserne completamente esentate, e le emittenti private dovrebbero essere finanziate

⁹ Stato gennaio 2019, [Rundfunkgebühren im Ländervergleich - WinFuture.de](https://www.winfuture.de/en/rundfunkgebuehren-im-laendervergleich)

almeno nella stessa misura di prima. Le emittenti pubbliche dovrebbero continuare a ricevere i soldi del canone, e la pubblicità dovrebbe essere loro sempre autorizzata.

Limitando l'offerta di base al settore dell'informazione su radio e televisione, i canoni dei media statali possono essere ridotti in modo massiccio. E questo può essere fatto senza tagliare il «servizio pubblico» vero e proprio e mantenendo la chiave di distribuzione nelle varie parti del paese. Le prestazioni della SSR devono essere limitate al «servizio pubblico» finanziato dai canoni, cioè ai servizi che devono essere assolutamente essere messi a disposizione e che non possono essere forniti da imprese private. In questo modo, si deve assicurare un servizio di base nel settore dell'informazione nelle quattro lingue nazionali.

6. Esentare le aziende

Dalla revisione della legge federale sulla radiotelevisione (LRTV), approvata dal popolo nel 2015 con una sottilissima maggioranza di 3649 voti, le imprese hanno dovuto pagare una tassa SSR dipendente dal fatturato. Anche se l'azienda non possiede affatto un dispositivo e nessuno usa i servizi SSR. Nella Svizzera tedesca, solo i cantoni dei Grigioni (con le sue emittenti retoromance) e Basilea Città (con la sua maggioranza di sinistra) hanno votato a favore.

Le imprese - rappresentate dall'Unione svizzera delle arti e mestieri - hanno combattuto con tutte le loro forze questo prelievo insensato. Questo perché le aziende, a differenza delle persone, non utilizzano né radio né televisione. Se anche le aziende devono pagare il canone, questo porta a una doppia tassazione ingiustificata, perché tutti i dipendenti e i datori di lavoro lo pagano già a casa tramite la loro economia domestica. Con il suo referendum contro la LRTV e il suo successivo NO, l'associazione di categoria ha seguito il suo principio di lottare coerentemente contro nuove tasse, tariffe e imposte.

Con la nuova LRTV, una tassa pagata dagli utenti è diventata un sistema di contribuzione applicabile a tutte le persone fisiche e giuridiche, indipendentemente dal fatto che ascoltino la radio o guardino la TV. L'allora membro PLR del Consiglio degli Stati, avvocato Hans Altherr, la mette così: «Questo significa che non è più un canone (per i servizi della SSR), ma una tassa. Le tasse possono essere riscosse solo se c'è una base nella Costituzione. Ma questo non è il caso. La nuova tassa è incostituzionale.»¹⁰ Anche il Tribunale federale ha giudicato il canone obbligatorio della SSR come «imposta con destinazione determinata o prelievo sui generis».¹¹ Poiché ogni imposta richiede una base costituzionale, il Consiglio federale ha dichiarato che il canone per le economie domestiche e per le aziende è un «prelievo sui generis».

Il disegno di legge LRTV è stato un imbroglio scorretto. Ha distribuito i costi eccessivamente alti della SSR su una base più ampia, facendo così credere che i prelievi obbligatori diventassero meno cari. È stato scorretto nei confronti di una minoranza sempre più grande, in fondo probabilmente una maggioranza, che consapevolmente fa a meno dei servizi della SSR ma che deve comunque pagare il canone.

¹⁰ [LRTV: «La nuova tassa è ostile agli affari» - SWI swissinfo.ch](#)

¹¹ [Tribunale federale: Il canone SSR è un'imposta – Diminuzione già al 1° maggio - kleinreport.ch](#)

Più alto è il fatturato e tanto più alta è la tassa SSR per l'azienda interessata. L'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) è responsabile della riscossione della tassa. L'importo della tassa aziendale è stato strutturato in 18 categorie tariffarie dal 2021 (in franchi svizzeri), come segue:

Categoria	Cifra d'affari	Tassa aziendale	Canone
1	500'000 – 749'999		160
2	750'000 – 1'199'999		235
3	1'200'000 – 1'699'999		325
4	1'700'000 – 2'499'999		460
5	2'500'000 – 3'599'999		645
6	3'600'000 – 5'099'999		905
7	5'100'000 – 7'299'999		1270
8	7'300'000 – 10'399'999		1785
9	10'400'000 – 14'999'999		2505
10	15'000'000 – 22'999'999		3315
11	23'000'000 – 32'999'999		4935
12	33'000'000 – 49'999'999		6925
13	50'000'000 – 89'999'999		9725
14	90'000'000 – 179'999'999		13'665
15	180'000'000 – 399'999'999		19'170
16	400'000'000 – 699'999'999		26'915
17	700'000'000 – 999'999'999		37'790
18	1'000'000'000		49'925 ¹²

7. Sgravare i giovani e i single

I consumatori abituali della maggior parte delle offerte della SSR sono prevalentemente anziani. La generazione media, ma soprattutto quella più giovane, ascolta o guarda solo alcuni canali della SSR in tutte le regioni del paese. La SSR sostiene che il «servizio pubblico» può funzionare solo se raggiunge questo pubblico. La SSR nota anche che i giovani usano sempre più spesso altre offerte mediatiche. È proprio su questa base che i responsabili delle stazioni SRF costruiscono la loro argomentazione, secondo cui la SSR deve essere più attiva e presente nel settore online e sui social media. Solo in questo modo potrebbe raggiungere tutta la popolazione, compresi i giovani.

La SSR sottace il fatto che su queste reti esistono già numerosi altri canali e offerte - anche nel settore delle notizie «serie». Un servizio statale di base non è quindi necessario. Questo è diverso per la radio e la televisione, naturalmente, perché in Svizzera ci sono solo relativamente poche e piccole stazioni private. Questo è principalmente una conseguenza degli altissimi costi.

La quota di mercato della televisione SRF in prima serata è del 35,3 per cento, mentre i programmi stranieri raggiungono il 54,1 per cento. Il quadro è ancora peggiore per la televisione RTS nella Svizzera romanda. Qui, RTS ha il 34,0 per cento, mentre le stazioni straniere raggiungono il 64,1 per cento. La massiccia immigrazione degli ultimi anni sta

¹² [Tassa aziendale Radio TV: Categorie tariffali | AFC \(admin.ch\)](#)

diventando un problema anche per la SSR. Radio Swiss Jazz raggiunge una quota di mercato di appena lo 0,4 per cento, Radio Swiss Pop il 3,4 per cento.¹³

L'articolo 13 della concessione SSR richiede che siano messi a disposizione dei programmi per i giovani, affinché possano partecipare maggiormente alla vita sociale. La SRF adempie a questo mandato solo «sotto la media», come ammette la direttrice della SRF Nathalie Wappler.¹⁴ Benché molti milioni siano stati investiti nel progetto «Digital Transformation» della SSR e studi sul comportamento dei giovani nei confronti dei media - e sulle quote di mercato attuali in generale - siano indubbiamente disponibili, essi non sono accessibili al pubblico.

In ogni caso, è indiscutibile che i giovani utilizzano le 17 stazioni radio e i sette canali televisivi della SSR in modo estremamente raro per rapporto ai canoni della SSR a loro carico. I programmi del fornitore di monopolio hanno sempre più difficoltà a raggiungere i giovani spettatori. Eppure, questi sono costretti dallo Stato a pagare 335 franchi del canone SSR. Le generazioni più giovani in particolare, la maggior parte delle quali ha risorse finanziarie molto scarse, sono sproporzionatamente spolpate finanziariamente dalla tassa obbligatoria. Poiché i giovani devono pagare per un servizio che non consumano, abbiamo a che fare con una redistribuzione dai giovani alle vecchie generazioni. I giovani si battono giustamente contro questa redistribuzione. Un sondaggio del «20Minuten-Online», molto frequentato dai giovani, ha mostrato che (stato al 17.2.2021) l'88% dei partecipanti era a favore del dimezzamento delle tasse della SSR. Solo il 9 per cento era contrario, il 3 per cento non aveva un'opinione sull'argomento.¹⁵

Recentemente, i Giovani UDC, i Giovani liberali e i Giovani Verdi liberali insieme hanno portato a buon esito un referendum contro l'imposizione della nuova legge sui film («Lex Netflix») con 70.000 firme. Stanno lottando contro l'ingerenza nel loro consumo di media, perché lo Stato vuole dirottare il denaro dei servizi di streaming e delle stazioni televisive straniere con finestre pubblicitarie svizzere, verso la produzione cinematografica nazionale.¹⁶

I canoni SSR sono riscossi per economia domestica. Per questo motivo, i single vengono gravati più delle persone che vivono in famiglie di due o più persone. Nel 2020, sono state contate in Svizzera 1,3 milioni di famiglie monoparentali.¹⁷ 1,3 milioni di persone che vivono da sole devono dunque sopportare un carico fiscale più alto rispetto a chi vive in famiglie di due o più persone. L'iniziativa riduce questo onere agiuntivo per i single, che non è obiettivamente giustificabile.

8. Mantenere l'offerta privata

Le emittenti radiofoniche e televisive private, così come i giornali regionali e locali, svolgono un compito indispensabile nei servizi d'informazione regionale e locale. Oltre alle

¹³ SSR-Rapporto di gestione 2020, Fatti e cifre, [SRG_ZDF_2021_de.pdf \(srgssr.ch\)](#)

¹⁴ [Programma di risparmio presso SRF: Sei risposte sul grande smantellamento - Media \(persoenlich.com\)](#)

¹⁵ [Votazione – Il fallimento della legge sui media dà una spinta al nuovo attacco alla SSR - 20 Minuten](#)

¹⁶ [Referendum - 70.000 voti raccolti: la «Lex Netflix» passerà al voto del popolo - News - SRF](#)

¹⁷ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/>

stazioni della SSR, le radio locali e le televisioni private ricevono una quota dei canoni per garantire il «servizio pubblico» in tutte le parti del paese (il cosiddetto «splitting dei canoni»), cosa di cui beneficiano l'intero paese e tutti gli abitanti.¹⁸ Questi sono i beneficiari di una quota dei canoni SSR.:



L'iniziativa SSR «200 franchi bastano» non vuole indebolire le offerte radiofoniche e televisive private rispetto alla SSR, ma al contrario rafforzarle. Questo perché le emittenti private ricevono la loro oggi già esigua quota di canone esclusivamente per l'adempimento del loro mandato informativo.

Pertanto, l'articolo 197 della Costituzione federale dovrebbe prevedere come disposizione transitoria: « La quota delle emittenti radiofoniche e televisive regionali private sulla tassa per la radio e la televisione corrisponde almeno all'importo definito nelle loro concessioni prima dell'entrata in vigore della modifica della Costituzione.»

Con un canone di 200 franchi per economia domestica e la contemporanea abolizione della tassa per le imprese, il gettito si dimezza a circa 700 milioni di franchi all'anno. L'iniziativa vuole lasciare invariata la quota delle radio e televisioni private a circa 81 milioni di franchi. Questo corrisponderebbe a una quota di circa il 12% del prelievo. Altrettanto, i contributi alla ricerca sulla fruizione non dovranno essere toccati. Alla SSR resterebbe allora un importo di circa 612 milioni di franchi dall'introito dei canoni, cioè quasi esattamente la metà dell'importo attuale. Inoltre, si aggiungono circa 200 milioni di franchi dalla pubblicità, dalle sponsorizzazioni, ecc.

L'accettazione dell'iniziativa della SSR «200 franchi bastano» sarebbe quindi anche e soprattutto nell'interesse delle emittenti private fornitrici di «servizio pubblico» nel settore radiotelevisivo a livello regionale.

¹⁸ [faktenblatt-6-verteilung-der-abgabe.pdf](#)

9. Arginare il potere politico

La Società svizzera di radiotelevisione (SSR) ha strutture organizzative e di controllo del tutto inaccettabili rispetto al suo budget annuale di miliardi. Anche se riceve di fatto entrate fiscali, il controllo statale è assolutamente inadeguato. Mentre la distribuzione di tutti gli altri soldi dei contribuenti è controllata a tutti i livelli da autorità esecutive e legislative elette, la SSR è ancora organizzata come un'associazione secondo il codice civile.

Questa associazione, organizzata in maniera federalistica, è di gran lunga la più grande società per i media elettronici in Svizzera. La concessione federale conferisce alla SSR un'enorme gamma di compiti e competenze giornalistiche, economiche e politiche «al servizio del pubblico (servizio pubblico)». Nelle regioni di lingua tedesca, francese e romancia, le società regionali sono organizzate come associazione, mentre quelle della Svizzera italiana sono organizzate come una cooperativa.¹⁹

I comitati regionali e i consigli del pubblico, le società e le sezioni della SSR, e persino l'assemblea dei delegati sono poco più che foglie di fico. Invece, il consiglio di amministrazione della SSR (che è anche il comitato dell'associazione) e le direzioni amministrative hanno una posizione estremamente forte. Di regola, gli organi di mediazione (ombudsman) decidono con molta comprensione per i programmatori, ma poca per il pubblico che reclama.

Con la decisione sul nuovo sistema di finanziamento della SSR nel 2015, il precedente principio di utilizzo è stato praticamente trasformato in una tassa obbligatoria per tutte le economie domestiche e per molte imprese. La SSR è diventata un'istituzione statale finanziata obbligatoriamente con le tasse. Tutte le istituzioni finanziate dalle tasse hanno bisogno di una supervisione democraticamente legittimata. Sarebbe dunque non solo legittimo, ma anche imperativo, secondo il diritto costituzionale, liberare la SSR dal suo statuto di diritto privato e trasferirla in uno statuto di diritto pubblico.²⁰

Nel contempo, bisognerebbe garantire che almeno gli organi più alti - vale a dire il Consiglio d'amministrazione, la Direzione amministrativa e l'Autorità d'appello - allo stesso modo del Consiglio federale, dei giudici federali e del Procuratore federale, siano eletti dall'Assemblea federale unificata. Questi organi del SSR dovrebbero rappresentare la popolazione e quindi essere composti secondo la rappresentanza dei partiti. Oggi, ciò viene trascurato in modo quasi assurdo, il che si riflette quotidianamente sull'orientamento politico della SSR.

Da decenni, ormai, non si può più parlare di un equilibrio politico nell'informazione della SSR. Al contrario, l'evidente tendenza a sinistra nelle sezioni d'informazione e cultura è evidente da molto tempo. Sia negli organi di controllo che tra il personale operativo, lo sbandamento a sinistra non può essere negato. Persino l'ombudsman della SSR di allora, il Prof. Dr. Roger Blum, ha ammesso nel 2017 che, per esempio, «l'UDC è vista più

¹⁹ [SRG SSR – Wikipedia](#)

²⁰ Vedi anche il postulato del consigliere nazionale UDC Gregor Rutz, [15.3419 | Trasformare la SSR in una società anonima di economia mista](#) | Attività | Parlamento svizzero

criticamente dai media rispetto agli altri partiti». Infatti, «pochissimi giornalisti sarebbero simpatizzanti dell'UDC».²¹

Ma anche il PLR, in parte l'Alleanza di centro/PPD e le associazioni economiche sono in cattive mani con i giornalisti della SSR. Soprattutto nella Svizzera tedesca, la colorazione delle trasmissioni politiche della Radiotelevisione svizzera (SRF) è diventata sempre più di sinistra, unilaterale e dipendente. I temi del femminismo, del genere, del cambiamento climatico, dell'internazionalismo, dell'ideologia delle vittime e dell'espansione dello Stato sociale sono diventati dei binari che l'attività giornalistica deve ormai inevitabilmente seguire.

Uno studio sostenuto dal Fondo nazionale svizzero ha rivelato che il settanta per cento dei giornalisti radiofonici e televisivi della SSR si descrive come «politicamente di sinistra». Anche il «Tages-Anzeiger» ha titolato: «Quasi tre quarti di tutti i giornalisti della SSR sono di sinistra.»²² Ma c'è da temere che alcuni di loro considerino la propria visione di sinistra del mondo come moderata e si credano al «centro». Il settanta per cento della sinistra della SSR comprende il personale delle divisioni sport e intrattenimento; altrimenti il risultato sarebbe stato probabilmente una preponderanza di sinistra molto maggiore.

Chiunque voglia lamentarsi presso l'ufficio dell'ombudsman della SSR della Svizzera tedesca per pregiudizi politici, difficilmente andrà molto lontano. Tutte le denunce sono vagliate dal membro del PS Kurt Schöbi e da Esther Girsberger - quest'ultima rappresentante del liberalismo di sinistra e biografa di Eveline Widmer-Schlumpf (PBD), che lei ammira. Se i denunciati non sono d'accordo, possono sottoporre – altrettanto senza successo - le loro preoccupazioni all'Autorità indipendente di ricorso in materia radiotelevisiva (AIRR). L'AIRR è presieduta da Mascha Santschi Kallay (Alleanza di centro/PPD) e vice-presieduta da Catherine Müller (nessuna affiliazione di partito). Il Consiglio di amministrazione della SSR, composto da nove membri, ne è anche il Comitato direttivo. In questo paese, ogni altro organo che decide sull'uso del denaro dei contribuenti è composto proporzionalmente alla rappresentanza dei partiti. Ma alla SSR, l'alleanza di centro/PPD, nonostante la sua quota dell'11,4% dell'elettorato, occupa un terzo dei seggi oltre alla presidenza (Jean-Michel Cina). Il PLR è riuscito comunque a ottenere due seggi nel Consiglio di amministrazione, mentre l'UDC e il PS, pur avendo entrambi una quota maggiore di voti, sono rimasti con uno ciascuno.

Ci sarebbero quindi ragioni più che sufficienti per affrontare anche politicamente l'unilateralità politica dei programmatori e degli organi di controllo. Per ragioni di unità di materia, tuttavia, questo problema non è deliberatamente incluso nella presente iniziativa popolare. Ciononostante, la riduzione degli introiti dal canone raggiungerà alla fine lo stesso obiettivo. La riduzione delle tasse SSR dovrebbe anche ridurre significativamente il potere politico delle emittenti SSR. Il bilancio ridotto farà sì che la gestione e la supervisione dovranno essere poste su una base completamente nuova.

10. Canoni attuali

²¹ [Televisione SRF, Trasmissione «Rundschau» su «Nessun compromesso» – L'élite UDC se ne infischia e contesta la sua base - News | SRG Deutschschweiz](#)

²² [Quasi tre quarti di tutti i giornalisti della SSR sono di sinistra | Tages-Anzeiger \(tagesanzeiger.ch\)](#)

Tutte le persone che vivono in Svizzera e possono ricevere programmi radiofonici o televisivi sono obbligate dalla legge sulla radiotelevisione (LRTV) a pagare i canoni di ricezione. Questo vale indipendentemente dai programmi che guardano o ascoltano, e anche indipendentemente dal fatto che l'antenna, il cavo, il satellite, il telefono, il cellulare e internet siano disponibili o utilizzati.

Solo i beneficiari dell'AVS e dell'AI possono essere esentati dalle tasse della SSR se ricevono prestazioni complementari dall'assicurazione per la vecchiaia e superstiti o dall'invalidità.

Il Dipartimento dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha il mandato di rivedere le tariffe di prelievo ogni due anni. La Confederazione ha incaricato la società Serafe AG di Fehraltorf di provvedere all'incasso dei canoni.

L'ammontare del canone radiotelevisivo è fissato dalla Confederazione. La maggior parte delle entrate delle tasse obbligatorie confluisce nei programmi radiofonici e televisivi della SSR per adempiere al suo «servizio pubblico». Una parte viene pagata a 34 emittenti radiofoniche e televisive private per l'adempimento dei servizi in concessione. Un'altra parte delle entrate confluisce nella promozione di nuove tecnologie e nella ricerca sulla fruizione. In piccola parte, le entrate coprono anche i costi per la gestione delle frequenze da parte dell'Ufficio federale delle comunicazioni (UFKOM) e per la riscossione delle tasse di ricezione da parte della società Serafe AG.

Dal 1° gennaio 2021 il canone per la radio e la televisione, indipendentemente dall'apparecchio, è di 335 franchi all'anno per economia domestica privata. Le economie domestiche collettive come ospedali, case di riposo, case per disabili o studenti, ecc. pagano 670 franchi all'anno.

Le aziende con una cifra d'affari annua inferiore a 500.000 franchi sono esenti dalla tassa. Con un fatturato di 500.000, la tassa è di 160 franchi, da 750.000 franchi 235, da 1,2 milioni 325 franchi e da 1,7 milioni 460 franchi. In seguito, la tassa aumenta con l'aumentare del fatturato fino a diverse decine di migliaia di franchi.

La fattura viene pagata una volta all'anno, su richiesta sono possibili fatture trimestrali.

11. Finanziabilità

	2020		2021 (stima)		Attuazione iniziativa 200 franchi	
Entrate 2020 Economie domestiche	1.279.000.000	Canone: 365.-	1.180.000.000	Canone: 335	700.821.918	Canone: 200.-
Entrate 2020 Aziende	185.000.000		185.000.000			cade
Totale entrate	1.464.000.000		1.365.000.000		700.821.918	
Quota SSR	1.300.000.000		1.250.000.000		611.506.904	
Quota emittenti radio/TV private (34 beneficiari)	81.000.000	6%	81.000.000	6%	81.015.014	all'11,56 del canone
ATS	2.000.000		2.000.000		2.000.000	
Promozione nuove tecnologie di diffusione	8.000.000		8.000.000			terminato all'entrata in vigore
Informazione pubblica DAB+	1.500.000		1.500.000			
Sottotitolazione televisioni regionali	2.500.000		2.500.000		2.500.000	
Archiviazione	1.000.000		1.000.000		1.000.000	
Mediapulse	2.800.000		2.800.000		2.800.000	
Aiuto ai media Covid 19	40.000.000		40.000.000		40.000.000	
Totale uscite	1.438.800.000		1.368.800.000		700.821.918	

Le cifre qui riportate si basano sulle entrate e le uscite effettive arrotondate per il 2020 e sulle stime per il 2021. Nel 2020, le entrate derivanti dalle tasse SSR delle economie domestiche e delle imprese sono state di 1,464 miliardi di franchi. Di questi, la SSR ha ricevuto 1,3 miliardi, mentre 81 milioni di franchi o il 6% è andato a emittenti private. Altri importi si riferiscono alle spese per i costi dell'Agenzia telegrafica svizzera/Key-stone, la promozione di nuove tecnologie di diffusione, la sottotitolazione, l'archiviazione, la ricerca online Mediapulse, ecc.

L'attuazione dell'iniziativa SSR «200 franchi bastano» porterebbe all'incirca alla seguente situazione in base alle cifre del 2020 e alle stime del 2021: con la perdita degli introiti dei canoni delle società, si otterrebbe un totale di entrate annuali di 700,8 milioni di franchi, di cui 81 milioni di franchi continuerebbero a fluire alle emittenti private. Meno le altre spese, la SSR avrebbe ancora 611,5 milioni di franchi disponibili per il «servizio pubblico». Ciò richiede indubbiamente una chiara razionalizzazione della programmazione, ma allo stesso tempo un ritorno al vero mandato informativo della SSR, il «servizio pubblico».